

Per il 28 e il 29

Scioperi in Puglia, Sicilia ed Emilia-Romagna

Alla Commissione della Camera

Proclamato uno sciopero dei tranvieri

Proseguirà il 15, 16 e 17 la trattativa dei metallurgici IRI — Conclusa l'astensione di 48 ore dei fornai — Oggi fermi i dipendenti del monopolio tabacchi — Una nota della FILM sulla riforma e le pensioni marinare

Le segreterie delle federazioni autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno deciso, dopo gli ultimi scioperi dell'8, 13 e 14 agosto, lo sviluppo della lotta per il rinnovo dei contratti del settore ferroviario e delle autolinee in concessione. Un nuovo sciopero di 48 ore sarà attuato dai 160 mila addetti ai pubblici trasporti (ferrotranvieri e autolinee) il 28 e il 29 settembre. Dal momento però — informa un comunicato — che i lavoratori dei due settori sono stati minacciati dall'assorbimento del cospicuo avanzo di gestione (oltre 20 miliardi) del proprio fondo previdenziale — avanzo da destinarsi secondo i sindacati al miglioramento delle pensioni — le tre segreterie hanno deciso di porre a base della lotta un nuovo sciopero di 48 ore per il 15, 16 e 17 settembre. Nel corso dell'astensione di 48 ore per il rinnovo dei contratti del settore ferroviario e delle autolinee in concessione, un nuovo sciopero di 48 ore sarà attuato dai 160 mila addetti ai pubblici trasporti (ferrotranvieri e autolinee) il 28 e il 29 settembre. Dal momento però — informa un comunicato — che i lavoratori dei due settori sono stati minacciati dall'assorbimento del cospicuo avanzo di gestione (oltre 20 miliardi) del proprio fondo previdenziale — avanzo da destinarsi secondo i sindacati al miglioramento delle pensioni — le tre segreterie hanno deciso di porre a base della lotta un nuovo sciopero di 48 ore per il 15, 16 e 17 settembre.

Wilson e l'Italia

Chi consiglia le rinunce, chi vede i pericoli

L'organo delle ACLI — Azione sociale — rileva quanto minacciano le destre italiane per l'attuazione del blocco salariale strappato da Wilson alle Trade Unions (sia per la stretta misura) (non si vuole da parte, invece, l'attuazione di una politica conservativa nei confronti dei lavoratori era un precedente che sarebbe difficile da dimenticare) e che questa l'attuazione potrebbe essere tentata in modo pericoloso, in una delicata fase di rinnovi dei contratti.

Di fronte a questa consapevolezza dei pericoli d'un esempio così tentatore per il padronato italiano, l'Avanti! mostra una grande assolutezza. Il quotidiano socialista continua infatti — come la Voce repubblicana — a suonare una marcia trionfale per la « prova di responsabilità » dei sindacati italiani, i quali avrebbero capito (ma soltanto il 53%) che occorrono le rinunce, per risanare l'economia e per attuare una programmazione.

E' questo un vizio cronico dei ragionamenti riformisti: le rinunce di oggi per il benessere di domani. In politica dei redditi — come condizione del Piano; l'adesione alla programmazione come condizione per la partecipazione; secondo questo vizio, la programmazione e i risanamenti implicano prezzi e rinunce soltanto per i lavoratori. L'Avanti! mostra una grande assolutezza. Il quotidiano socialista continua infatti — come la Voce repubblicana — a suonare una marcia trionfale per la « prova di responsabilità » dei sindacati italiani, i quali avrebbero capito (ma soltanto il 53%) che occorrono le rinunce, per risanare l'economia e per attuare una programmazione.

FORNACIAI — Gli 80 mila fornai hanno concluso ieri uno sciopero di 48 ore per il rinnovo dei contratti del settore. La soluzione della vertenza furono interrotte a causa dell'intransigenza padronale. Il Comitato direttivo della FILLEA-CGIL si riunirà il 13 a Firenze per decidere sulla prosecuzione della lotta.

MONOPOLI — Dopo lo sciopero di martedì scoppieranno oggi nuovamente scioperi dei tre sindacati, i 16 mila dipendenti del monopolio dei tabacchi contro la progettata irizzazione dell'azienda. La soppressione delle manifestazioni di Scafati e Carpi, contro l'applicazione dei doppi turni e per ottenere l'inizio di trattative di carattere generale sulla riforma dell'azienda. Il segretario del sindacato CGIL dei Monopoli di Stato ha ieri ribadito in una sua dichiarazione che la scelta di irizzazione e del modello di sviluppo che prevede la soppressione di 2,3 delle manifatture esistenti, e dei 500 mila dipendenti, è un'operazione di carattere antieconomico in particolare agli impegni meridionali ed all'obiettivo di fondo dichiarato dal piano nazionale di sviluppo economico, della piena occupazione. Inoltre — ha detto De Angelis — i preannunciati provvedimenti di soppressione degli uffici di Scafati e di Carpi indicano chiaramente che si vogliono frettolosamente eludere alcuni problemi di fondo e i sindacati non potranno che opporsi in maniera energica unitamente a tutte le altre forze in tessate.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MONOPOLI — Dopo lo sciopero di martedì scoppieranno oggi nuovamente scioperi dei tre sindacati, i 16 mila dipendenti del monopolio dei tabacchi contro la progettata irizzazione dell'azienda. La soppressione delle manifestazioni di Scafati e Carpi, contro l'applicazione dei doppi turni e per ottenere l'inizio di trattative di carattere generale sulla riforma dell'azienda. Il segretario del sindacato CGIL dei Monopoli di Stato ha ieri ribadito in una sua dichiarazione che la scelta di irizzazione e del modello di sviluppo che prevede la soppressione di 2,3 delle manifatture esistenti, e dei 500 mila dipendenti, è un'operazione di carattere antieconomico in particolare agli impegni meridionali ed all'obiettivo di fondo dichiarato dal piano nazionale di sviluppo economico, della piena occupazione. Inoltre — ha detto De Angelis — i preannunciati provvedimenti di soppressione degli uffici di Scafati e di Carpi indicano chiaramente che si vogliono frettolosamente eludere alcuni problemi di fondo e i sindacati non potranno che opporsi in maniera energica unitamente a tutte le altre forze in tessate.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

MARITIMI — La FILM CGIL ha affermato in una sua dichiarazione di essere pronta ad uno sciopero generale della categoria qualora non vengano affrontati e risolti immediatamente i problemi della riforma e delle pensioni marinare. Dopo lunghi anni di attese e di promesse infanti, nonostante precisi impegni parlamentari di approvare la nuova regolamentazione entro il mese di luglio, sono ancora in alto ritardo generali non solo dal periodo di ferie, ma provocati da intralci burocratici che si frappongono al coordinamento della legge fra i vari dicasteri interessati e all'IMPIS, nonché dagli ostacoli scaturiti dai settori più arretrati dell'armamento del traffico e della pesca.

Intense lotte bracciantili

Si allarga la lotta nei cantieri navali

Sampierdarena: fermo il Meccanico

La Commissione interna invita il governo a rivedere il piano nel quadro dello sviluppo del settore cantieristico

Dalla nostra redazione GENOVA, 9

L'opposizione al piano governativo per i cantieri di Sampierdarena, che ha già fatto scendere in campo la CGIL, la Cisl e l'Uil, si è allargata a tutta la città. La protesta — che rappresenta un atto preciso di contestazione della programmazione governativa in un settore importante come quello cantieristico — è rivolta anche contro coloro che, a Genova, hanno dichiarato di accettare il piano di riordinamento nazionale del settore cantieristico. Il sindacato Pedulla, il quale, in una delucidazione al corrispondente di un quotidiano torinese, riferendosi al piano di riordinamento nazionale del settore cantieristico, ha detto: «Costa accetterebbe se potessimo improvvisamente i piedi e decissimo che questo reparto non si deve lasciare, che deve restare a Genova? Fatto è che noi abbiamo responsabilmente accettato il piano di ristrutturazione per la serie e la razionalità che lo caratterizza. Non si può non essere d'accordo con il centro con il bilancio. Come si vede è stata un'affermazione di estrema gravità che, successivamente, è stata — anche se non in modo esplicito — ripresa dal comunicato stampa emesso dalla Giunta di centrosinistra in merito alla sede generale della Futura Italiana, laddove afferma che «Genova ha accettato, nel quadro del programma IRI per la città, la ristrutturazione del settore cantieristico a partecipazione statale per la globale serietà e la razionalità con cui si caratterizza».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«La C.I. in pieno accordo con le posizioni assunte dai sindacati nazionali di categoria FIOM, FILM e UIL, in risposta al documento della commissione Caron, insiste, infine, il governo a soprassedere ad ogni decisione di tutto il problema della cantieristica e navalmecanica con i lavoratori ed i loro sindacati, a tutti i livelli».

Giuseppe Tacconi

Dal 24 settembre

Settimana di lotta dei contadini

Le decisioni della Direzione dell'Alleanza - Convegno regionale in Calabria

La Direzione dell'Alleanza dei contadini, al termine di una riunione tenuta a Roma nei giorni scorsi, ha programmato un'ampia attività per l'affiancamento delle entusiaste e coltore militante ultratrentenni. Circa le colonne del movimento contadino, la Alleanza ha deciso di condurre l'azione contrattuale per la piena disponibilità dei prodotti e la riduzione della quota di spartanza del concettuale. La Direzione ha poi deciso di intensificare la lotta per costringere le Unioni agricole alla trattativa sull'affitto a coltiva-

zione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«Non è possibile dopo tutto quello che la cantieristica e la meccanica pubblica hanno pagato in questi anni (chiusura di stabilimenti, perdita di produzione, forte riduzione degli organici, intensificato sfruttamento) continuare sulla vecchia strada. Occorre, come da tempo suggeriscono e si battono i lavoratori, una profonda revisione del piano IRI cantieristico che abbia come presupposto fondamentale un programma di pieno sviluppo e di forte capacità produttiva dei cantieri e delle attività meccaniche».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

«In questo contesto la validità di misure di concentrazione, specializzazione, razionalizzazione, non costituisce il presupposto di una visione organica e unitaria di tutte quelle attività che caratterizzano le varie fasi della costruzione della nave, e in cui, nell'ambito del settore cantieristico, l'IRI detiene un ruolo di primo piano».

Una dichiarazione di Calleffi: scadenze urgenti per contratti e riforma previdenziale - Il 21 si riunisce il CC

Dopo lo sciopero di Ferrara, i braccianti si avviano verso nuove tappe della lotta per il rinnovo dei contratti: lunedì si scenderà in provincia di Trapani e il 19 in tutta la regione pugliese. Ieri il Comitato regionale della Federazione in Emilia-Romagna ha deciso di intensificare l'azione per gli accordi aziendali (che non sono stati conquistati) e di promuovere l'agitazione della categoria sui comuni problemi di carattere generale (Piano Verde n. 2, accesso alla proprietà della terra da parte delle cooperative agrarie, attività dell'Ente di Cassola, riforma della previdenza); un'intesa su questi problemi sarà proposta dalle Federazioni emiliane alle Commissioni di categoria CGIL e UIL.

Il Comitato centrale della Federazione è stato convocato per il 21. Negli obiettivi dei prossimi scioperi il compagno Giuseppe Calleffi, segretario generale della categoria, ha fatto la seguente dichiarazione:

«La ripresa dell'iniziativa di lotta della categoria pone ai sindacati dei lavoratori agricoli la necessità di superare alcuni limiti emersi nel corso dell'iniziativa primavera-estate. E' noto a tutti che, nonostante l'impetuoso sviluppo del movimento di vertenze nazionali e provinciali per il rinnovo dei contratti non hanno avuto uno sbocco positivo. L'assoluta intransigenza del padronato e la mancanza di un fronte unitario dei produttori di viti e ulivastanti, con il contributo dello Stato o il mutuo ventennale dello Stato».

«Il diritto del coltivatore diretto a costruire o riattare la casa di abitazione in campagna o nel centro abitato, in zona montana, con il contributo dello Stato o il mutuo ventennale dello Stato».

«Sono stati invece respinti emendamenti di natura legislativa presentati e sostenuti dai deputati comunisti, come quelli riguardanti: 1) la precedenza dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e cooperative rispetto ai imprenditori capitalisti nella erogazione di una serie di con-

«Dinnanzi a questo stato di fatto il governo, alle proposte dei sindacati, risponde che deve studiare la questione. Mentre studia e rinvia ogni soluzione, migliaia di braccianti vengono cancellati dagli elenchi del diritto alle previdenze e gli agrari non pagano i contributi assicurativi».

«I sindacati hanno denunciato la crisi del movimento agrario in evidenza che esso rispecchia una mancanza di volontà di risolvere le questioni che sono alla base della tensione sociale del movimento agrario».

«La denuncia ora non è più sufficiente. Accettare che tale situazione si prolunghi nel tempo, significa accettare un losco compromesso che svilisce il movimento rivendicativo e lascia i lavoratori agricoli in una condizione di lavoro e civile disastrosa».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

Lievi miglioramenti al Piano Verde n. 2

Rimessa in forse invece la riforma della sperimentazione agraria — Accantonato l'emendamento sulle Stazioni sperimentali — I ricercatori dell'ARMAF in agitazione

Dopo diverse sedute svoltesi nel corso della settimana, la Commissione Agricoltura della Camera ha portato a termine l'esame degli articoli del disegno di legge che va sotto il nome di Piano Verde n. 2, il quale, votato dal Senato prima delle ferie estive, con tutta probabilità sarà discusso nell'aula di Montecitorio nella prossima settimana. Il testo che l'Assemblea della Camera dovrà esaminare sarà diverso in più parti da quello votato al Senato, dato che nell'indiscreta commissione di Montecitorio si sono avute varie modifiche, che accolgono alcune delle meno importanti richieste del movimento contadino e della opposizione di sinistra.

Le modifiche più importanti riguardano:

- 1) la possibilità che i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, per acquisto di macchine fino a un valore di un milione di lire, ottengano un contributo a fondo perduto del 25%; se intendono rinunciare al mutuo (la maggior parte ha voluto escludere da questa possibilità le cooperative);
- 2) il diritto del coltivatore diretto a costruire o riattare la casa di abitazione in campagna o nel centro abitato, in zona montana, con il contributo dello Stato o il mutuo ventennale dello Stato;
- 3) il diritto dei viticoltori di qualsiasi zona a vocazione vitivinicola ad ottenere incentivi per impianti e specializzazioni colturali (nel testo del Senato gli incentivi erano riservati a una esigua minoranza di viticoltori e cioè ai produttori di vini con denominazione tutelata per legge).

«Sono stati invece respinti emendamenti di natura legislativa presentati e sostenuti dai deputati comunisti, come quelli riguardanti: 1) la precedenza dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e cooperative rispetto ai imprenditori capitalisti nella erogazione di una serie di con-

«La ripresa dell'iniziativa di lotta della categoria pone ai sindacati dei lavoratori agricoli la necessità di superare alcuni limiti emersi nel corso dell'iniziativa primavera-estate. E' noto a tutti che, nonostante l'impetuoso sviluppo del movimento di vertenze nazionali e provinciali per il rinnovo dei contratti non hanno avuto uno sbocco positivo. L'assoluta intransigenza del padronato e la mancanza di un fronte unitario dei produttori di viti e ulivastanti, con il contributo dello Stato o il mutuo ventennale dello Stato».

«Il diritto del coltivatore diretto a costruire o riattare la casa di abitazione in campagna o nel centro abitato, in zona montana, con il contributo dello Stato o il mutuo ventennale dello Stato».

«Sono stati invece respinti emendamenti di natura legislativa presentati e sostenuti dai deputati comunisti, come quelli riguardanti: 1) la precedenza dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e cooperative rispetto ai imprenditori capitalisti nella erogazione di una serie di con-

«Dinnanzi a questo stato di fatto il governo, alle proposte dei sindacati, risponde che deve studiare la questione. Mentre studia e rinvia ogni soluzione, migliaia di braccianti vengono cancellati dagli elenchi del diritto alle previdenze e gli agrari non pagano i contributi assicurativi».

«I sindacati hanno denunciato la crisi del movimento agrario in evidenza che esso rispecchia una mancanza di volontà di risolvere le questioni che sono alla base della tensione sociale del movimento agrario».

«La denuncia ora non è più sufficiente. Accettare che tale situazione si prolunghi nel tempo, significa accettare un losco compromesso che svilisce il movimento rivendicativo e lascia i lavoratori agricoli in una condizione di lavoro e civile disastrosa».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«Dinnanzi a questo stato di fatto il governo, alle proposte dei sindacati, risponde che deve studiare la questione. Mentre studia e rinvia ogni soluzione, migliaia di braccianti vengono cancellati dagli elenchi del diritto alle previdenze e gli agrari non pagano i contributi assicurativi».

«I sindacati hanno denunciato la crisi del movimento agrario in evidenza che esso rispecchia una mancanza di volontà di risolvere le questioni che sono alla base della tensione sociale del movimento agrario».

«La denuncia ora non è più sufficiente. Accettare che tale situazione si prolunghi nel tempo, significa accettare un losco compromesso che svilisce il movimento rivendicativo e lascia i lavoratori agricoli in una condizione di lavoro e civile disastrosa».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«Dinnanzi a questo stato di fatto il governo, alle proposte dei sindacati, risponde che deve studiare la questione. Mentre studia e rinvia ogni soluzione, migliaia di braccianti vengono cancellati dagli elenchi del diritto alle previdenze e gli agrari non pagano i contributi assicurativi».

«I sindacati hanno denunciato la crisi del movimento agrario in evidenza che esso rispecchia una mancanza di volontà di risolvere le questioni che sono alla base della tensione sociale del movimento agrario».

«La denuncia ora non è più sufficiente. Accettare che tale situazione si prolunghi nel tempo, significa accettare un losco compromesso che svilisce il movimento rivendicativo e lascia i lavoratori agricoli in una condizione di lavoro e civile disastrosa».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi. E' necessario, innanzi tutto, far corrispondere alle scelte rivendicative elaborate unitariamente dai sindacati per avviare la riorganizzazione delle strutture salariali e contrattuali una azione di lotta della categoria molto impegnata. Nei braccianti e nei salariati vi è un potenziale di lotta espresso solo parzialmente che può, attraverso un vasto movimento articolato nelle province e nelle grandi aziende, esprimersi e permettere di modificare il rapporto di forze a favore dei lavoratori».

«E' necessario, inoltre, partendo dal settore previdenziale e nelle trasformazioni e riorganizzazioni strutturali dell'agricoltura. Realizzare ciò è possibile nel giro di pochi mesi.